

SI - PALLI



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

LIBRETTI

A

572

A 572



6^a Reale 6.I.148

P.L.O. II 94





28706

69120 I 71.263

MATILDE

DI LANCHEFORT

MELODRAMMA STORICO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

NELLA PRIMAVERA DEL 1838.



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1838.

12/19/12

A N T E F A T T O.

*M*entre Carlo XI Re di Svezia era sul Trono, Matilde sua germana isposò il Principe Lanchefort. Questa coppia per politiche vicende poi si ritirò nelle Campagne di Narva nell' Ingria, dandosi ad una vita campestre, e pacifica.

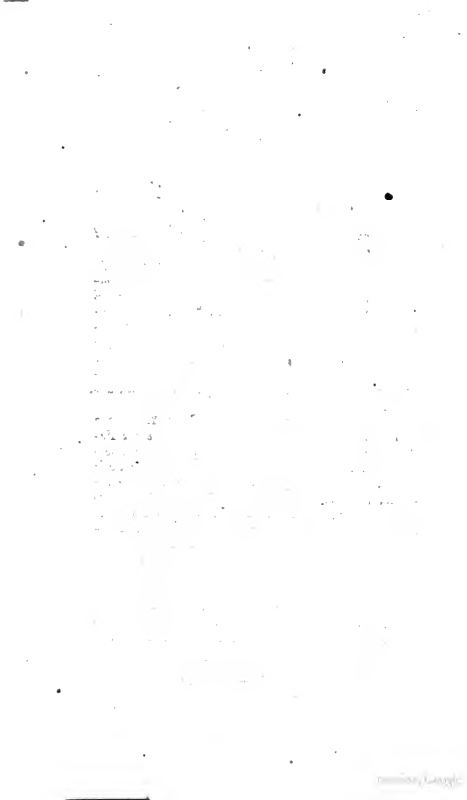
Matilde diede alla luce una bambina che fu cagione della sua morte, alla quale Lanchefort impose il nome di Matilde, Elisa, chiamandola col secondo nome per maggior sicurtà. Morto anche Lanchefort, restò la giovane orfana padrona di se stessa, divenne l'amore di tutti i coloni delle campagne di Narva, e scppellì il secreto della sua stirpe nel profondo del cuore. Consapevole n'era il solo Teodoro vecchio domestico di Lanchefort che non l'abbandonò mai.

Intanto era ascèso al Trono Carlo XII. Dopo aver egli guadagnata la battaglia di Holstein a Federico IV. i Russi avevano invasa l' Ingria con sessantamila uomini, e Carlo vi aveva spedite delle truppe. Un giovine ufiziale vide Elisa e se ne invaghì, e disperando di possederla senza la permissione del Re, accecato dall'amore, pensò di abbandonar le bandiere, e fingendosi un cittadino di Narva ottenne da Matilde il cuore, e la mano.

Stringendo più gli affari dell' Ingria, Carlo si recò in quel Campo con soli novemila uomini. I Russi lo asscdiarono, ed egli si trovò in gran difficoltà di poter unirsi al rimanente dell' armata Svedese.

Da questo punto comincia l'azione, i di cui episodj, e sviluppo si vedranno durante il corso del Melodramma.

Quest' argomento è nella massima parte storico.



La poesia è del Sig. **ANDREA PASSARO**:

La musica è del Sig. **GIACOMO CORDELLA** maestro di Cappella Napolitano, Coadiutore della R. Cappella Palatina, e Socio Corrispondente dell' Accademia di belle Arti di Napoli.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

L' esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Nicola Pellandi*.

Appaltatore della copisteria, e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, *Sig. Gennaro Fabricatore*.

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau*.

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza e Domenico Pappalardo*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi e Francesco Castagna*.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita dal Signor *Luigi Spertini*

Pittore pe' figurini del vestiario, Signor *Felice Cerrone*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone*.

Appaltatore dell' illuminazione Sig. *Matteo Radice*.

PERSONAGGI.

CARLO XII. Re di Svezia ,

Signor Barroilhet.

PIPER suo ajutante di Campo ,

Signor Salvetti.

MATILDE , sotto il nome di Elisa , figlia dell' estinto Generale Lanchefort , sposa di Bleforte ,

Signora Granchi.

BLEFORTE , già Ufiziale Svedese , ora sposo di Matilde ,

Signor Basadonna.

TEODORO , vecchio domestico di Matilde ,

Signor Freni.

Coro di Coloni di Narva d' ambo i sessi,
di Ufiziali Svedesi.

Statisti — Contadini — Soldati Svedesi.

*La scena è nelle campagne di Narva nell' Inghia
Provincia della Svezia nel mese di Settembre 1700.
Assediata dai Russi.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna presso la città di Narva. In prospetto collina praticabile. A destra esterno della fattoria di Matilde.

Molti contadini, e contadine scendono allegri dalle colline, e vengono al piano per radunarsi ed andare al diurno lavoro. Indi Teodoro dalla fattoria.

Cont. **V**iva Elisa.

Altra parte. Elisa evviva.

Tutti Ecco il voto d'ogni cor.

E dal colle al fiume in riva

Lo ripeta l'eco ancor.

Se dell'alme afflitte, e meste,

Se conforto è del gemente,

Questa pura alma celeste

Ci conserva o ciel clemente;

Mai da noi non sia divisa

Da nemico, e rio furor.

Parte del Coro.

Viva! viva!

Tutti Viva Elisa

Questo è il voto d'ogni cor.

Teo. (*Dalla fattoria traversando la scena. I contadini lo circondano con premura.*)

Cont. Deh! ti ferma. Buon Teodoro,

Dov'è mai la padroncina?

Teo. Non gridate tutti a coro (*con impazienza.*)

Cont. Noi vogliam questa mattina
Presentarle i nostri omaggi,
Come già facemmo ognor.

Teo. Stamattina? male amici!

Cont. Perchè mai? che cosa dici?

Teo. Ella sta di triste umor.

(*Chiama tutti intorno a se come per confidar loro qualche cosa.*)

Son tre giorni che il padrone.

Verso Narva mosse il piede.

Non si sa per qual cagione

Non ritorna, non si vede.

Di là Russi, quà Svedesi.

Che minacciano rovine.

La padrona è afflitta, piange,

Par che posi sulle spine!

Cont. Poveretta!

Teo. Quà restate,

S' ella viene la calmate

Cont. Già s' intende.

Teo. Nel suo petto

Di conforto un senso amico

Le si possa ridestar.

Cont. Che ogni core Elisa estima

Possiam tutti assicurar.

Teo. Vado intanto al colle in cima

La vedetta un poco a far.

(*Teodoro ascende la collina a destra. I contadini guardano nella fattoria, e vedendo venir Elisa dicono.*)

Cont. Ecco Elisa: cheti cheti,

In disparte ci faremo,

E pian pian c' inoltreremo

Per poterla rallegrar.

S C E N A II.

Matilde dalla fattoria, mesta, e concentrata.

Guarda verso la collina, e dice.

Mat. Ei partiva, ed un sospiro

Mandò il core al labbro mio!

Mi abbracciò , mi disse addio.
 Ed anch' egli sospirò.
 Un presagio oh ! Dio ! funesto
 Nel mio sen destossi allora !
 Sorge in ciel la terza aurora ,
 E il mio ben non ritornò.

Cont. avanzandosi con rispetto.

Spera Elisa , a te finora
 Crudo il ciel non si mostrò.

Eli. Se riveder mi è dato
 Il mio consorte amato ;
 Quest' alma la sua calma
 Di nuovo acquisterà.
 Come sul prato il fiore
 Risorge al nuovo albore ,
 Così di gioja ai palpiti
 Il cor risorgerà.

Coro Lungi da te le pene ,
 Disgombra ogni timore ,
 La speme del tuo core
 Amor non tradirà.

Mat. Grati mi sono amici
 Gli augurj vostri , e quanto
 Voi fate onde temprar la pena mia !
 Ma pur , che lieta io sia
 Da me cercate invano.
 Non ha più calma il cor finchè è lontano.

S C E N A III.

Teodoro dalla collina turbato , e detti.

Mat. E ben Teodoro ?

Teo. Amici andate pure

All' usato lavoro. (*Ai contadini che partono.*)

Teo. (*assicurato che tutti son partiti.*)

Ah ! Matilde !..

Mat. Confuso

Agitato perchè? lo sposo mio ...

Teo. Non si vede Bleforte, ma tra le schiere
Svedesi il Re si trova.

Mat. E perchè mai paventi?

Teo. Io pavento a ragion. Voi ben sapete,
Che del nostro Sovrano il genitore

Esule dalla corte

Volle la madre vostra, sua sorella,

Col prence Lancheforte

Amato suo consorte

Per ragioni di stato.

Mat. Qui moriano obliati i genitori

E niun ne seppe i nomi

Fuor che tu, Teodoro! anche allo sposo

È ignoto l'esser mio.

Che temere dal Re?

Teo. Se capitasse ...

Se scoprisse in voi

La sua cugina?

Mat. E credi

Che l'odio alligni in cor d'eroe? se mai

Con le sue schiere il re qui vien, potrei ...

Teo. Che far?

Mat. Provar vorrei,

O l'intero rigore

Del sempre a me nemico, e crudo fato,

O procurarmi un avvenir beato.

(Entrano nella fattoria.)

S C E N A IV.

Carlo, e Piper discendendo dalla collina.

Car. Vieni, e taci.

Pip. Ma cospetto!

Ove andiam qui fra dirupi?

Car. Troveremo alfine un tetto

- Che ricetta a noi darà.
Pip. Sol' un antro d' orsi , o lupi .
 Ritrovar quì si potrà.
Car. Piper, Piper sempre abusi
 Della troppa mia bontà.
 (*Scendono al piano.*)
 Siamo al piano.
- Pip.* Grazie tante !
Car. Di ubbidirmi è tuo dovere.
Pip. Di ubbidirvi non lo nego ,
 Ma però non vo tacere.
Car. E diresti ?
Pip. Ognor lo stesso.
Car. Che ? (*alquanto adirandosi.*)
Pip. Al mio Re la verità.
Car. Via sentiam qualche sermone ,
 Che poi rider mi farà.
- Pip.* Basta che abbia poi ragione ,
 Rida pur Sua Maestà.
 Lasciar la vostra tenda
 Vi par cosa ben fatta ?
 Andar per monti inospiti ,
 Per questa è quella fratta ?
 I Russi che ci assediano
 Non dan riposo affatto ;
 Se mai ... veh ! per esempio
 Sbucassero ad un tratto ...
- Al Re mio serenissimo*
 A Piper che direbbero ?
 Il campo lor farebbero
 Di Pietro visitar.
 E allor la vostra gloria
 Vedreste svaporar.
- Car.* Padre , e Sovrano a un tempo
 Tutto veder deslo.
 Ecco perchè da incognito
 L' andare è piacer mio.

Se i Russi poi sbucassero
 (*Contraffucendo Piper.*)
 Vengan se loro aggrada ...
 Ti veggo al fianco cingere
 Al par di me una spada.
 E pria che ci conducano
 Di mio fratel nel campo,
 D'esse sul ciglio il lampo
 Vedranno balenar.
 Piper amabilissimo
 Carlo non sa tremar.

a 2.

Car. (Egli è buono ma il cervello) *Pip.* (Ma vedete che cervello !
 Ha un po' duro e stravagante. A suo modo il tutto vuole !
 Sogna sempre guai disastri, Io sfiatandomi favello.
 È dubbioso, palpitante ! Ma son vane le parole !
 Parli pur, lo sa per prova Ne' perigli poi si trova
 Che a mio modo deve far. E a me tocca il riparar.

Pip. Or via che facciamo ?

Car. Trovar noi dobbiamo
 Chi guida ci sia
 Del campo alla via.
 Vi è là un fabbricato.

(*Vedendo la fattoria.*)

Andiamo ...

Pip. Nò, Sire ! (*trattenendolo.*)
 Se là vi è un agguato,
 Se qualche nemico ...

Car. Ma Piper que' dubbii
 Mi fanno sdegnar.

a 2.

Car. Fin dalla cuna a vincere
 Mi destinò la sorte.
 Alma costante, e forte
 Ignora il paventar

Quando su questa i crini
 (*Volgendo la palma della mano sinistra all'insù, ed accennandola con la destra.*)

Spuntar vedran le genti ,
 Allor gl' infausti eventi
 Più non saprò sfidar.

Pip. Ah! la fortuna è instabile ,
 Perchè , signore , è femina !
 Quel ciuffo meschinissimo
 Di man vi può scappar.

Pip. Che si risolve dunque?

Car. In quell' albergo
 Una guida cerchiam , che dal disperso
 Cammino ci conduca alle mie tende.

Pip. Come vi piace.

(*Incaminandosi con sentimento di obbedienza non di consenso.*)

Car. Ascolta.

Incogniti saremo
 I nomi cambieremo
 Tu Bleforte sarai , Weidel io sono.

Pip. Bleforte !.. Ma scusate

Per me trovaste un nome indegno assai.

Car. (*dopo aver riflettuto*) È ver ! Bleforte amai !
 Giovine valoroso !

Egli di Holstein nel campo

Die' prove di valore ! Ah ! sciagurato !

Il suo nome macchiò , macchiò l' onore ,

Pip. Perchè si rese un vile , un disertore.

Car. E ben ... Muller ti nomi.

Pip. Ora va bene.

Vado se permettete ...

(*Accennando la Fattoria. Carlo acconsente.*)

Sol un istante , e qui mi rivedrete.

(*Entra nella Fattoria.*)

Car. Or si faccia il mio piano.

Sessantamila sono i miei nemici...

Novemila Svedesi ho meco ?... Dunque

L'affare va benissimo.

Mi han circondato è vero ,

Ma però non dispero.
 Dimani al mio fratello al caro Pietro ,
 Farò veder , prima che il giorno cada ,
 Se aprir mi so' fra Russi un ampia strada.

S C E N A V.

Piper , e Teodoro dalla fattoria. Detto.

Pip. Weidel , mio Camerata

Cotesta Fattoria

È una reggia davvero.

Teo.

Alla padrona

Cosa grata farete ,

Quel che bramate avrete.

Car. Io vo una guida.

Pip.

Ed io

Un rinforzo allo stomaco.

Car. Ma Muller,

(*dispiaciuto*)

Pip.

Weidel caro

Qui ciascuno può far quello che brama.

(*Il Re non vi è.*) Desio

(*Piano all' orecchio di Carlo.*)

Mangiare , e se ella vuol pur mangerà.

Car. Andiamo. (*E pure me la pagherà (tra se)*)

(*Entrano nella fattoria.*)

S C E N A VI.

Blefort in abito da contadino dell' Ingria , ma semplice. Scende dalla Collina , dalla parte opposta a quella d' onde son venuti Carlo , e Piper.

Ble. Dolce , e soave asilo ,

Dove vive colei che fu cagione

De' miei sospiri , e della colpa mia ,
 Quanto da quel di pria
 Diverso sembri a me ! Nel sen la voce
 Del rimorso più atroce
 Dal mio core bandiro
 La pace , ed il contento !

Tutto orrore mi fa ! tutto è tormento ?

Per la gloria , e pel sovrano
 Affrontai perigli , e morte ,
 Mi diè il crin l'amica sorte ,
 Poi mi vinse un cieco amor.

Or dovunque il guardo giro
 Trovo espresso il mio delitto !
 Sulla terra , in cielo è scritto
 È scolpito in questo cor...

Questo cor , che si consuma ,
 Dal rimorso struggitor !

Ah ! pria che di me misero
 Si scopra il fallo rio ,
 Dian fine al viver mio
 L'affanno , ed il dolor.

Almen la muta cenere
 Del freddo avello in seno
 Saria bagnata almeno
 Dal pianto dell'amor.

Fra le schiere Svedesi in cui pugnai ,
 Ove onor mi acquistai
 Dunque il Re si ritrova ? Ah ! se scoperto
 Io son di me che fia ?
 Come di Elisa mia
 Con questa macchia in fronte
 Di vile disertor soffrir l'aspetto ?
 Della severa legge
 Tutto il rigore sopportar saprei ,
 Ma in odio a Elisa ? Io dal dolor morrei !

S C E N A VII.

Teodoro dalla fattoria, e detto.

Ble. Teodoro?

Teo. Oh! qual contento!

Signore, alfin tornaste

Perchè tanto tardaste?

Ble. In Narva io non potei

Giunger perchè dai Russi è assediata,

Dal vecchio Blumel mi trattenni, quindi

Ogni speme lasciai,

Ed al mio tetto di tornar pensai.

Teo. Andiam, più non s'indugj

A consolar l'afflitta vostra sposa.

Ritorni in queste soglie il buon'umore.

Ble. Vengo (Ma si apra a lei tutto il mio core.)

(*Entrano nella Fattoria.*)

S C E N A VIII.

Interno della Fattoria. A destra degli spettatori ingresso comune. A sinistra porte che introducono ad altre stanze. In prospetto due finestroni al di là de' quali si vede la pianura, ed in distanza a perdita di vista l'accampamento Russo al di là della Neva. Camino con fuoco acceso da un lato.

Matilde sola, poi Carlo, e Piper con due garzoni che portano l'occorrente per preparare una colazione.

Mat. Nelle angustie in cui sono

Gli ospiti quì arrivati

Dir non saprei, perchè nel petto mio

Han la pena addolcita.

Questo caso m'invita

A tentar la mia sorte.

Ma eccoli: Venite

Avanti, favorite

(*A Carlo, e Piper, che entrano.*)

Ai prodi del Sovrano
 Questo offerir poss'io.
 Ma se della città non troverete
 Quì il lusso, lo splendore,
 Supplisce a questi buona fede, e amore.

Car. Albergatrice mia,
 Cotesta fattoria
 Nell' Ingria di trovar non mi credea!
 È bella veramente.

Mat. Sono gli ospiti miei, che la fan tale.

Pip. Quà, qua presso il camino
 Preparate la mensa.

(*Dirigendo i garzoni che preparano la mensa.*)

Car. (*Ad altro che a mangiar costui non pensa!*)

Pip. Un pollo? va benissimo.

Del burro, del formaggio?
 Squisite frutta, e questa birra poi,
 Che gusto, che odor grato!

(*Gustando qualche cosa.*)

Mat. Di voi degno non è.

Car. (*Oh! che affamato!*)

Dite qual nome avete?

Mat. Signor mi chiamo Elisa. (*sospirando.*)

Car. E sospirando il dite?

Che mai v' agita il core?

Forse avete timore

Dei Russi?

Mat. Ah! nò! crudel pensier mi opprime,
 Chè da tre dì son priva

Del mio consorte che per Narva mosse.

Car. Per Narva? oh! per domani

Siate sicura ch'io

Libera la farò.

(*Con fuoco dimenticando il carattere preso.*)

Mat. Voi!..

Pip. Sissignora.

(*Subito per avvertire il Re di non tradirsi.*)

Io, gli Svedesi, lui, e Carlo istesso

Abbiám deciso dare all' inimico

Una rotta tremenda, cospettone!

(Voi vi tradite.) (*piano al Re.*)

Car. (È vero. Or hai ragione.)

Pip. Veidel, quì tutto è pronto

Siedi meco, e mangiamo.

Car. Appetito non ho.

Pip. Mangerò solo. (*siede a tavola.*)

Mat. Signor non ricusate.

Qualche cosa gustate.

Sedete quì.

Car. Nò, quì seder vogl' io.

(*Siede accanto a Piper con la faccia al pubblico.*)

Mat. (Il momento sarebbe

Questo di consigliarmi con costoro

Riguardo al mio progetto.)

Car. E tu mio bel visetto

Non siedì accanto a me?

Pip. (Per bacco! a danno,

Quando mai volse sì benigno il ciglio?)

Mat. Vorrei da voi consiglio.

Car. Da me?

Mat. Già mi è palese,

Che Carlo il nostro Re, l' ottimo Carlo

Quì si ritrova.

Car. E ben? (*imbarazzato.*)

Mat. Per grave affare,

Io gli dovrei parlar. Se voi potreste

Farmi ottener da lui secreta udienza

Grata appien vi sarei.

Car. E non vi aggrada

Svelare a me la cosa?

Che bramate da lui? Perchè dubbiosa?

Mia vezzosa albergatrice

Dite pur ciocchè bramate.

- Quel che a me voi confidate
Vel prometto il Re saprà.
- Mat.* Un arcano rilevante
Di svelargli appien desio;
Ma pavento... il destin mio
Forse il Re gravar potrà.
- Car.* Non è Carlo poi crudele (*piccato.*)
Tu l'offendi... (*mal frenandosi.*)
- Pip.* Sorprendente!..
(*Vedendo che Carlo si tradisce.*)
Oh! che pollo delicato.
(*Ma che fu? Già si è scordato,
Che ora il Re qui non ci stà?*)
- Car.* (*Hai ragione*) Ma su dite,
Qualche grazia voi chiedete?
- Mat.* Grazia? oh! ciel!
- Car.* Giustizia forse?
Carlo è giusto, e voi l'avrete.
(*Come sopra.*)
- Pip.* Weidel bevi. (*come sopra.*)
- Car.* Nò, non voglio.
Chi vi offese?..
- Mat.* Il suo severo
Genitor...
- Car.* Il padre!..
(*Alzandosi con impeto.*)
- Mat.* Oh! stelle!..
(*Sorpresa.*)
- Pip.* (*Non si frena!*) Ascolta in pria...
(*Frenandolo.*)
- Car.* (*Dici bene.*) Elisa mia... (*calmandosi.*)
Parla pur con libertà.
- Mat.* Fiducia in voi ripongo,
Io son, Signor, sappiate...

S C E N A IX.

*Teodoro frettolo, ed allegro, poi Blefort,
e detti.*

Teo. Padrona, allegramente... (*ad Elisa.*)
Scusate... perdonate (*a Carlo, e Piper.*)
Lo sposo vostro...

Mat. E bene?

Teo. Eccolo, ei giunse ..

Mat. Ov' è?

(*Con amorosa impazienza.*)

Ble. Elisa...

Mat. Ah! sposo mio...

Io ti rivedo...

Ble. Oh Diò!..

(*Nel volgersi naturalmente vede il Re.*)

Car. Che miro!

Pip. Ei stesso!..

Ble. (*Il Re!*)

(*Resta immobile, Matilde sorpresa.*)

A 5.

Ble. (*Confuso, avvilito*
Mi manca il vigore!
Vergogna, rimorso
Mi lacera il core;
Del sole la luce
Orror mi fa!

Elisa infelice,
Di te che sarà!)

Car. (*Confuso avvilito*
Lo copre il rossore,
Pietà non si ascolti
Di un vil disertore;
La legge, il dovere
Nel Re parlerà.

Ma quell' infelice (guardando Elisa.)
Mi desta pietà!)

- Mat. Teo.* (Confuso , avvilito
 Gli manca il vigore !
 Ei palpita , geme
 Lo copre il rossore...
 Funesto sospetto
 Nell' alma mi stà !
 Elisa infelice
 Di te che sarà !)
- Pip.* (Confuso , avvilito
 Lo copre il rossore.
 Vergogna , rimorso
 Gli lacera il core ;
 Di Carlo lo sdegno
 Scoppiando già và !
 Bleforte infelice.
 Di te che sarà !)
- Car.* La grazia che chiedevasi... (*a Mat.*)
 Comprendo alfin qual' era.
 Un disertor colpevole
 Salvare invan si spera ,
 È Carlo inesorabile ;
 Pietà per lui non v' è.
 (*Indicando il disertore.*)
- Mat.* Ei disertor ! me misera !
- Ble.* A piedi tuoi... (*gettandosegli a' piedi.*)
- Car.* Giammai !
- Pip.* Signore...
- Car.* Irremovibile
 Io son...
 (*Si ascolta in distanza un colpo di cannone ,
 che poi vien seguito da molti altri durante
 la scena.*)
- Pip.* Che sento mai !
- Car.* La mia gradita musica !
 Andiam...
- Ble.* Nel tetto mio
 (*Si sente rumore al di fuori la Fattoria.*)

Prima morir degg'io ,
Che offendersi il mio Re.

SCENA X.

Molti contadini, e contadine entrano agitati. Detti.

Cont. Ah! padroni perduti noi siamo ,
Ci minaccia funesta sciagura !
Questa terra non è più sicura ,
Sol di strage teatro sarà.
Ove al ponte la Neva si varca
Hanno i Russi attaccato i Svedesi...

Car. I tuoi sensi da tema son presi...
Non pavento, mi siegui... (*a Pip.*)
Tu trema (*a Ble.*)

Cont. Ascoltate. Un drappello si aggira
Di Svedesi cercando del Re.
Il buon Carlo ciascuno sospira,
Ma s'ignora ove andonne, dov'è.

Ble. Ah! non reggo! Al suo piè vi prostrate.
Sposa... amici... egli stesso... egli è il Re!

Tutti Ah!.. a tuoi piedi (*cadendo in ginocchio.*)

Car. Sorgete, sperate.
Il trionfo sicuro è per me.
(*Per andar via.*)

SCENA XI.

*Molti ufiziali Svedesi con spade nude in mano ,
seguiti da un drappello di soldati, detti.*

Ufi. È desso! Carlo affrettati
Corri nel campo, vola.
Pochi guerrieri pugnano,
Ma la presenza sola
Del Duce nostro ognora
Vigor ne' petti diè...

Car. Vengo (*snuda la spada.*)

Ble. Non fia che parta.
(*Attraversandogli la strada.*).

Senza di me il Sovrauo.
Grazia, Signor; lampeggi
Un ferro in questa mauo.
Morte incontrar desio
O vincere con te.

Car. Pagnar per me tu brami,
Tu che mi abbandonasti?
Ov' è di onor l' insegna
Che un giorno meritasti?
Il petto tuo n' è spoglio
L' hai calpestata ancor?

Ble. La serbo con orgoglio.

Essa mi sta sul cor.

(*Apri la giubba, e fa vedere attaccato al
petto un nastro con una medaglia.*)

Car. Vile! ne sei tu indegno...
(*Strappandogliela.*)

... Guarda: là i Russi sono...
(*Accennandogli pel finestrone.*)

Fra quelli va a redimerla
Merita il mio perdono...

(*Gettando la decorazione pel finestrone.*)

E col valor, col sangue

Torna a giurarmi fè.

Eccoti un ferro.

(*Dandogli la sua spada togliendo ad un ufi-
ziale un'altra che prende egli stesso.*)

Ble. Mat. Oh! gioja.

(*Prendendo la spada e baciandola.*)

Car. Carlo lo porge a te.

Ble. Sposa al seno mi stringi: ti lascio
Sol la gloria mi parla nel core,
Alla pugna m'invita l'onore
Di me stesso divengo maggior.

Non si eclissi di Carlo il bell'astro,
 Della Svezia trionfi il valor.
Mat. Se mi abbracci, e da me ti dividi
 Pena è vero si accresce al mio core,
 Ma se a tanto ti spinge l'onore,
 Io sostengo del fato il rigor.
 Và, combatti, nel fiero disastro
 Della sposa ti segue l'amor.
 (*1 colpi di cannone s'aumentano e si sentono più vicino.*)

Tutti.

Carlo, Piper, Ufiziali.

Già la pugna più ferve, più incalza
 A domare il nemico si vada.
 Della gloria calchiamo la strada
 Al trionfo ci guidi l'onor.
 Della Svezia, de' Carli miei prodi
 de' re generosi
 Si sostenga l'avito splendor.

Teodoro e Contadini.

Già la pugna più ferve, più incalza,
 A domare il nemico sù andate;
 Che voi mentre da prodi pugnate
 Voti al Cielo farà il nostro cor.
 Della Svezia, di Carlo il bell'astro
 Si sostenga l'avito splendor.

Tutti meno Carlo

Presto all'armi... si vada... si cada...

Ma trionfi di Carlo il valor.

(*Carlo parte seguito da suoi nell'eccesso dell'ardore agitando le spade. Bleforte dà l'ultimo abbraccio alla sposa, e parte col Re. Matilde lo segue incoraggiandolo. Tutto è movimento... Cala la tenda.*)

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna corta presso la Fattoria di Elisa. Si vede parte della medesima dal lato opposto di quella veduta nella scena I. del I. atto.

Molti contadini, e contadine vengono in iscena timidi, ed addolorati formando varj gruppi.

Con. **D**el cavo bronzo il tuon
Da noi più non si udì.
E de' tamburi il suon
Si dissipò, fuggì.
Cielo tu l'Ingria afflitta
Salva dal suo periglio,
Rendici lieto il ciglio
Torui la pace al cor.

SCENA II.

Matilde, e Teodoro incontrandosi. Detti.

Mat. Teodoro, ancor non vi è novella dunque
Della pugna?

Teo. Dal ponte
L'inimico è respinto, or nella vasta
Pianura, ma in distanza
Ferve la pugna. Ascesi
Del colle in sulla cima,
Ma la polve, ed il fumo
Della svedese Artiglieria che involge
Le truppe, e l'orizzonte
Nulla mi fè scoprire.

Mat. Ite o miei cari
 He a pregar pel nostro Re, pel mio
 Sposo, per gli Svedesi
 Valorosi guerrier. (*) Teodoro, riedi,
 (*) (*Pastori partono.*)
 Va ad esplorar ten prego
 Prima che cada il giorno,
 La vittoria chi ottien.

Teo. Vado, e ritorno.

Mad. Come cambiò in un punto
 La mia felicità! Sposa adorata
 Di adorato consorte in esso scopro
 Un disertore, e mentre grazia ottiene
 Dal suo sovrano... oh! qual crudel pensiero!
 A me lo toglie altro destin più fiero.
 Ma i tuoi mali Matilde,
 Spera un termine avranno.
 Fia pago alfine il giusto tuo desio,
 E poi Matilde, e poi? per te v'è Iddio!
 Deh! tu mel rendi o Nume! E al core oppresso...
 Ma parmi... non m'inganno è, desso è desso!

SCENA III.

Bleforte in uniforme Svedese, senza la decorazione e detta.

Mat. Ah! caro sposo...
 (*Corre ad abbracciarlo.*)

a 2. Abbracciami
 Oh! pura gioja, o istante!
 Vieni al mio core amante
 Non ti staccar da me.

Mat. Lungi da te quest'anima
 Visse ma sospirando.

Ble. Andai nel furor bellico
 Te sola, te invocando.

a 2.

Mat. La speme , e ciel sol erano
Conforto al mio dolor.

Ble. Elisa e il ciel sol erano
Stimoli al mio valor ?

Mat. Ed il Sovrano ?

Ble. Intrepido
Al fianco suo pugnai ;
Fu nostra la vittoria
La vita sua salvai ,
Di nuovo è mio quel core ,
Che un fallo m'involò.

a 2. Ah sorride alfin la sorte
De' miei voti al bel desio ,
Non più palpiti ben mio ,
Il mio cor si serenò
Fin che giunga il giorno estremo
Che dividerci n'è dato
Nel tuo sen mio bene amato
Al tuo fianco ognor vivrò.

Mat. Deh ! mi conduci o sposo.

Or del sovrano al piede
Ble. Alle sue tende

Non ha guari recossi.
Và mi disse , e a me riedi
Con la tua sposa. Pur di un'altra cura
Prender l'incarco dei.

Mat. E quale ?

Ble. Vuol che esplori
Ove si trova , e vive
L'infelice Matilde
Prole dei Lanchefort.

Mat. Basta ! Ei la chiede ?

Ble. Sì.

Mat. Ei la vuol..?

Ble. Che mai pensi ?

Mat. A lui fra poco

Matilde condurrò.

Ble. Tu stessa!
Mat. Io stessa.

Ble. Quella vittima, oppressa
 Dal destino ov'è mai?

Mat. Blefort tu lo saprai.

Ble. E meco serba Elisa
 Il secreto?

Mat. E Bleforte
 Non custodi geloso anche ad Elisa
 Un secreto fatal? Vieni, la nostra
 Felicità, non è compita ancora:
 Più lieta fia per noi la nuova aurora.

(*Partono.*)

S C E N A IV.

Gran padiglione militare di Carlo XII. E esso è aperto nel fondo. Si vedranno i Svedesi schierati. Al suono di allegra marcia trionfale si avanzano molti contadini, e contadine festanti agitando rami di alloro. Essi precedono Carlo, il quale viene seguito da Piper, varj uffiziali, e rimanente della truppa, che prende in fondo il suo posto. Al comparire di Carlo i soldati gli fanno gli onori militari, e le bandiere lo salutano.

Coro di contadini entrando festosi.

Plausi, gioja, a noi Carlo ritorna!
 E lo segue de' prodi la schiera.
 Salutiamo l'invitta bandiera,
 Dell'eroe deh! prostriamoci al piè.
 Viva il grande dell'Ingria salvezza,
 Della Svezia si esalti il buon Re.

Car. Deh! sorgete: è grato appieno
 Dopo i bellici perigli

Ottener tai segni , o figli
 Della vostra fedeltà.
 Ti ringrazio amica sorte
 Degli allori che a me desti ,
 Se un tal dì mi concedesti
 Altra brama il cor non ha.
 Quel piacer che l'alma prova
 In sì tenero momento ,
 Cerca invan spiegar l'accento ,
 Ma spiegarlo appien non sà.

Coro di contadini ed ufiziali.

Viva Carlo ! a lui dee l'Ingria
 Or la sua felicità.

(*entra.*)

Pip. Camerata abbiám vinto.

Con novemila bravi abbiám fatto
 Trentamila prigionì.
 Quarantacinque pezzi
 Di artiglieria pesante , ed i bagagli
 Sono in nostro potere. È già levato
 L'assedio. Carlo ha bene incominciato
 Ma il Re quì torna.

Car. Olà ciascun si apparta
 Vò con Piper restare.

(*Gli ufiziali si ritirano, e la tenda si chiude.
 Carlo passeggia. Piper vedendo che non gli
 parla con un inchino gli dice.*)

Pip. Signore io sono quì.

Car. Dimmi , Bleforte
 Ov' è ?

Pip. Dalla consorte
 Andar volle ; verranno ...

Car. Recane a me l'avviso. Quella donna
 M' interessa.

Pip. Ma a donne quando mai
 Voi volgeste il pensiero ?

Car. Vò pensarei, e scordarle a mio piacere.
Anzi di un'altra adesso in traccia vado
Che assai mi preme.

Pip. Ah! che? parlate forse
Di Lanchefort...

Car. Sì, sì, di Elisa un detto
Mi diè qualche sospetto
Vendicherò...

SCENA V.

Un ufiziale, e detti. Carlo sospende il discorso Piper si accosta allo stesso, il quale gli parla sottovoce.

Pip. Del Capitan Bleforte
Chiede la sposa a voi
Presentarsi o signore.

Car. Eccola appunto.
Venga (*ufiziale parte.*) Vi allontanate.
(*A Piper.*)

Pip. Io crederei...
(*Con sentimento di dar un consiglio.*)

Car. Consigli ora non vò sui fatti miei.
(*Piper parte facendo un profondo inchino.*)

SCENA VI.

Matilde, e detto.

Mat. (*Entra, e sul limitare s'inchina.*)

Car. Elisa.

Mat. Al suo Sovrano...
(*Avanzandosi, e per prostrarsi.*)

Car. Che fai? Da noi lontano
Il rispetto dovuto or al mio stato.
Del tuo ospite allato.

Ora sei bell' Elisa , il Re non vi è ,
Weidel brama saper tutto da te.

Mat. Che debbo dir... (*confusa.*)

Car. Là nella Fattoria
Tu mi dicesti che giustizia implori ,
E che del tuo Sovrano il genitore
Fu teco assai severo?

Mat. Signor... (*Ohi Dio!*)

Car. A me palesa il vero.

Non dubitar fa core.

Il palpitar perchè?

Mat. La speme , ed il timore

Involan me da me!

Car. Ah! se formar poss'io
Dell' alma tua la calma ,
Ti rassicura alfinè
Il voto mio quest' è.

Mat. Ah! sì , coraggio in seno
Io sento a quell' accento ,
Tutto dirò , e pietoso
Fia che si mostri il Re.

a 2.

Car. (Par che costei nel petto
Mi desta ignoto affetto!
E la cagion comprendere
La mia ragion non sa.)

Mat. (Per me soave in petto
Sente destarsi affetto!
Si schiuda il labbro timido
Sveliam la verità.)

Car. Favella , io lo desio...
(*Con impero.*)

Eli. Di rea calunnia vittima ,
Sire , fu il padre mio ,
E con la sposa misera
Qui visse nel dolor.

Nato degli agi in seno
 Con la virtù nel core,
 Dava all' offeso onore
 Conforto un fido amor!
 Cangia così la sorte
 De' suoi favori il dono,
 E chi fu scudo al trono
 Divenne agricoltor.

Car.

Stelle!... prosiegui...

Mat.

Nacque

Fanciulla sfortunata...
 Matilde ell' ebbe nome,
 Dal Re vien ricercata...

Car.

Di Lanchefort la figlia,
 La mia cugina...

Mat.

Ah! Sire
 Col pianto in sulle ciglia
 Al piede vostro è già...

(*S' inginocchia.*)

Car.

Basta... Matilde... basta...

(*Rialzandola.*)

Rispetta il genitore;
 Ma il nuovo Re conserva
 Per te diverso il core.

Mat.

Oh! gioja.

Car.

In te succeda
 La calma al crudo affanno.

Mat.

Esperar posso...

Car.

Avranno
 I mali tuoi confine,
 Astro di pace alfine
 Per te sfavillerà.

a 2.

Carlo.

Matilde.

Ah! vieni, un sorriso
 Sarà la tua vita:

Ah! Sire, un sorriso
 Sarà la mia vita,

Scoperta sì cara	Se a te son' io cara
Mi è tanto gradita!	Mia pena è finita!
E il dolce contento	E il dolce contento
Che provo, che sento	Che provo, che sento
In estasi appieno	In estasi appieno
Trasporta il mio cor.	Trasporta il mio cor.

(Partono abbracciati, entrando nel padiglione a destra.)

S C E N A VII.

Piper entrando dalla sinistra vede partire i suddetti. Resta sorpreso, e guardando con una lente dice quanto segue. Poi Blefort anche dalla sinistra.

Pip. Che mai veggio! Poffar Giove!
 Il mio Re così... con quella!
 Qui succedon cose nuove!
 Che sarà... davvero e bella!
 Ci scommetto che...

Ble. Signore

Pip. (Venne in tempo.)

Ble. Col Sovrano
 La mia sposa alfin parlò?

Pip. Ah! la sposa. (Non ho core
 Spifferargliela.) Dirò
 Ella venne, ma poi credo,
 Che il Sovrano affaccendato...
 Dico male.. anzi.. ha parlato...
 In sostanza io non lo so.

Ble. (Qual timore in me si desta!
 La mia sposa... il suo segreto...
 Ciel dà calma al core inquieto,
 Rendi a me serenità.
 Nell' istante omai beato
 Che al sentier tornai di onore ,

- Non turbare avverso fato
Tanta mia felicità.)
- Pip.* (S' egli sa che quella è là...
Che può dir?... oh! nulla nò.
Non ci è male già si sa...
Ma potrebbe... vèh!.. che sò.
Spesso sogliono i mariti
Prender certi farfalloni,
Ed io voglio... che sò io...
Il decoro, la sua stima...
Basta.. vado, è pensier mio
D' adottarla come vâ.)
- Re.* Dunque non venne ancora,
O venne?..
- Pip.* Venne, e trovasi,
Or mi ricordo bene
Nel padiglion qui prossimo.
(*Accennando a sinistra.*)
Andarci a voi conviene
Ed io dal Re men vò.
- Ble.* Grazie signor, là vado.
(*Incaminandosi.*)

S C E N A VIII.

Carlo, conducendo per mano Matilde. Detti.

- Car.* Blefort, giungesti.
- Pip.* Oh!..
- (*Piper resta mortificato Blefort s' inchina al Re. Ad un cenno dello stesso si apre il padiglione si vede l'esercito schierato. Gli uffiziali entrano. Molti contadini restano sul limitare.*)
- Car.* Prode, alfin del tuo Sovrano.
Ritornasti in grazia appieno,

E ti annunzia che sereno
 L' avvenir sarà per te.
 Combattesti al fianco suo
 Lo salvasti ancor da morte :
 Il tuo premic è una consorte
 Ti te degna, e del tuo Re.
 Te la rende... in lei ravvisa
 Sua cugina : Ell' è Matilde
 Lanchefert...

Ble. Oh stelle! Elisa!
 Mat. Sposo...
 Ble. Oh! gioja...
 a 2. Oh! dolce istante.
 Car. Sul tuo petto a brillar torni
 Quest' insegna di valor.

(Attaccandole al petto la decorazione.)

Mat. Ble.

Di mia vita , o Sire , i giorni
 A te sacri siano ognor.

Coro di Uffiziali e Contadini.

(Si ascolta il suono delle trombe , e rullo di
 tamburi , indicanti rappello alla partenza.)

Ecco il suon , quest' è lo squillo
 Dan le trombe il segno usato
 Della Svezia il gran vessillo
 Spiega all' aure ardito il vol.
 Pronte son le schiere , o Sire
 Si abbandoni questo suol.

(Carlo prendendo per mano ' Blefort , Matilde li avvicina ed uniti dicono.)

Car. Mat. Ble.

Se i voti del core
 La sorte seconda,
 La gioja il piacere
 Se appieno c' inonda ;
 Compenso più grato
 Più dolce diletto
 Quest' alma nel petto
 Sperare non sa.

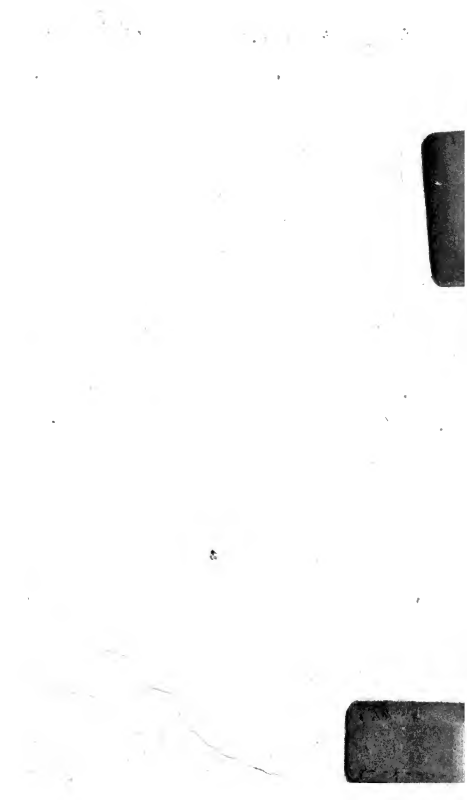
Coro È giusto il compenso
 Che il cielo vi dà.

(*Durante questo Coro, le schiere si mettono
 in movimento, e si vedono defilare per la
 campagna.*)

FINE DEL MELODRAMMA.









BIBLIOTECA

L

5